

Il rapporto tra la città e i palazzi comunali: alcuni casi studio in area umbro-marchigiana tra Due e Trecento

Arianna CARANNANTE
Università della Tuscia
arianna.carannante@unitus.it

Riassunto: In relazione alla storia della nascita, formazione e crescita dei comuni, il capitolo tutt'oggi maggiormente approfondito riguarda l'asse tosco-lombardo. Sul piano storico-architettonico la storiografia ha messo in luce le peculiarità di gran parte dei palazzi comunali sovente collocati in area lombarda, inoltre si possono annoverare pubblicazioni monografiche di grande interesse sui casi più noti di area toscana. Il quadro delineato lascia un ampio spazio a studi che analizzino, con finalità critiche, l'architettura palaziale dell'area centrale della penisola e il rapporto tra la città e l'architettura di alcuni palazzi collocati tra il Ducato di Spoleto e la Marca di Ancona. Per quest'area la difficoltà nel riscontrare la ricorrenza di un "modello" e la carenza di documentazione, o piuttosto lo stato confusionario in cui versa, hanno comportato una mancanza di interesse e attenzione della critica nel corso del XX secolo.

Il contributo intende delineare la genesi dei tre edifici: il palazzo comunale di Foligno, di Fabriano e il palazzo dei Priori di Assisi. Questi presentano uno o più passaggi voltati passanti al di sopra di strade pubbliche. Si tenterà di comprendere il contesto sociopolitico legato alla costruzione dei tre palazzi, cercando di superare i limiti di una classificazione tipologica che ha escluso queste aree divenute "marginali" all'interno del dibattito storiografico.

Parole chiave: palazzi comunali, Medioevo, Storia dell'architettura, Storia della città, Italia centrale.

Abstract: Regarding the history of the birth and development of Municipalities, the most in-depth chapter at present concerns the «asse tosco-lombardo». Historical-architectural historiography highlights the peculiarities of most municipal buildings located in the Lombardy area; furthermore, highly interesting monographic papers on the Tuscan area best known palaces are available. This framework is ground for studies that critically analyses the palatial architecture pertaining the peninsula central area and what relates the city and some buildings located between the Ducato di Spoleto and the Marca of Ancona. Specifically for this area, in fact, not having a recurrent "model" detected, in addition to the disorganization of the existing documents, led to a lack of interest from the twentieth century critics. This contribution aims to trace the genesis of three buildings: the communal palaces of Foligno and Fabriano, and the Palazzo dei Priori of Assisi; all display one or more vaulted passages over public roads. An attempt will be made to reconstruct the socio-political context of the Palaces construction, focusing on overcoming a mere typological classification which, till now, made it "marginal" into the historiographical debate the considerations on these sites.

Keywords: communal Palace, Middle Ages, Architectural history, Urban history, Central Italy.

La posizione dei palazzi comunali nel contesto urbano e la loro formalizzazione architettonica sono legati alle vicende storiche e politiche di governo e gestione della città.



Il caso dell'Italia centrale, in cui la presenza dell'autorità comunale è mitigata dall'ingenza maggiore del potere papale, risulta passibile di approfondimenti. La carenza di documentazione e lo stato confusionario in cui versa hanno comportato una mancanza di attenzione nei confronti dell'architettura palaziale medievale di quest'area¹.

Nel quadro di una storiografia tipologica sono stati classificati i palazzi pubblici dell'Italia centro-settentrionale². Nei palazzi comunali insistenti in area lombarda – comunemente definiti “in linea” o a “corte” – la relazione con la città è manifestata dalla presenza di un piano terra porticato e aperto (in via esemplificativa si possono citare i palazzi comunali di Milano, Monza e Como) o una corte interna-esterna connessa con il tessuto urbano (si vedano i casi di Novara e Brescia)³.

Al contrario i palazzi dell'Italia centrale, definiti appartenenti al modello “a blocco”, presentano una corte interna accessibile solo dall'entrata principale⁴. Si tratta di uno spazio che impedisce la libera circolazione al suo interno, “poco permeabile” in relazione all'abitato⁵. Gli edifici, il cui caso emblematico si individua nel palazzo della Signoria a Firenze (1299-1314), presentano sovente una pianta quadrata o rettangolare e un portale di accesso alla corte porticata interna e si aprono su tutti i lati attraverso bifore o trifore.

A seguito di una prima ricognizione quantitativa e storiografica sul territorio dell'Italia centrale sono emersi alcuni casi doverosi di approfondimento⁶. Si tratta del palazzo dei Priori di Assisi, di quello del Podestà di Fabriano e di quello Comunale di Foligno. Questi sono accumulati dalla presenza di un passaggio coperto, da una volta o da archidiaframma e solaio ligneo, che poteva assumere – in relazione alle esigenze – la funzione di portico pubblico. Al fine di comprendere la genesi e l'uso di questo passaggio è necessario analizzare la storia della costruzione e, ove possibile, dell'uso di questi spazi⁷.

¹ Per l'area in esame è necessario citare il recente contributo di Delzant J.B. (2020), 107-126. In generale, si annoverano, come si vedrà, perlopiù studi di interesse locale. Questo contributo si colloca all'interno del progetto dal titolo «Atlante digitale dei palazzi comunali e dei luoghi della collettività nel Medioevo mediterraneo» finanziato dai fondi del Dipartimento di Eccellenza DIST del Politecnico di Torino. I responsabili scientifici del progetto sono i prof.ri Andrea Longhi, Riccardo Rao, Simone Balossino. Il progetto riguarda la creazione di una piattaforma di catalogazione e analisi dei palazzi comunali, il lavoro si sta portando avanti con l'essenziale ausilio degli ingegneri informatici del Dipartimento DIST.

³ La storia della nascita, della formazione e della crescita dei comuni è stata approfondita maggiormente nell'area settentrionale della penisola. In merito alla storia delle istituzioni comunali nello Stato pontificio si vedano: Waley D.P. (1988); Carocci S. (2010). Sul piano storico-architettonico, si annovera una notevole quantità di studi per l'area lombarda. Le sintesi più recenti sono Tosco C. (2021), 117-178; Longhi A. (2022), 317-334. Si vedano anche Tosco C. (2000), 395-422; Moretti I. (2009), 67-90; Tosco C. (2016), 75-81; Tosco C. (2018), 8-43.

⁴ Tabarelli G.M. (1978), Cardini F., Raveggi S. (1983); Uberti C. (1995), 151-224.

⁵ Si citano alcuni tra cui: per Firenze cfr. Folin M. (2013), 56-65; su palazzo del Bargello, cfr. Yunn A. (2015); Frati M. (2018), 68-83 e su Palazzo Vecchio, cfr. Franchini C. (2006). Per il palazzo Pubblico di Siena, cfr. Gabrielli F. (2010).

⁶ Sull'area tosco-lombarda si segnalano dal punto di vista storico i seguenti contributi: Racine P. (1980), 133-154; Milani G. (2005); Tanzini L. (2014); Maire Vigueur J.C. (2016), 37-76; Tanzini L. (2019), 7-14.

⁷ Per ragioni di spazio si tralasceranno le fasi evolutive e il tema dei restauri e rifacimenti in stile della fine dell'Ottocento e i primi del Novecento.

Il palatio dominorum priorum di Assisi

La città di Assisi, precedentemente l'arrivo dei frati minori, era dominata da quattro nuclei principali: le piazze del mercato, di Santa Maria Maggiore, di San Rufino e le aree di Mororupto⁸. La prima, *Platea Mercati, Mercatum, Forum* o *Platea Populi*, era in parte deputata all'amministrazione della città del nascente comune⁹. L'affermazione del potere da parte dei *maiores* nel 1210 corrispose alla definizione stabile delle sedi di governo cittadino nella suddetta *platea*¹⁰. Dal 1215 è attestata la redazione degli atti nel *Palatium comunis*¹¹.

Il versante settentrionale della piazza è dominato da alcuni edifici di carattere pubblico, tra cui il palazzo del Capitano del Popolo (F) – terminato nel 1282¹² – la torre del Popolo (E) – attestata nel 1274¹³ – e il tempio di Minerva (D)¹⁴ (I sec. a.C.) (fig. 1). Il lato meridionale è occupato, partendo da occidente, da tre corpi di fabbrica che compongono il palazzo dei Priori (fig. 2) e da un quarto corpo a est detto palazzo del Governatore (fig. 3)¹⁵. Quest'ultimo fronte presenta due passaggi voltati: il primo posto in mezzeria del palazzo dei Priori (A₁, A₂) e il secondo nel palazzo detto del Governatore (C) (fig. 3).

⁸ Probabile nucleo del potere imperiale. Sull'urbanistica di Assisi si veda Guidoni E. (2002), 77-99.

⁹ Fino al 1212 non vi sono edifici pubblici sulla piazza, ma intorno a essa sorgevano numerosi appartenenti al ceto nobiliare. Il comune aveva utilizzato, in una prima fase, come area per le adunanze la chiesa di San Rufino e l'area antistante.

¹⁰ In seguito a un periodo di ribellioni al potere imperiale (1160 «quod civita Asisinatis cum toto suo comitatu, ita specialiter et libere ad nostra imperialem iurisdictionem pertinet», cfr. Fortini A. (1959) e la lotta tra due fazioni *maiores* e *minores*, la vittoria militare dei primi venne siglata con la pace del 1210, cfr. Cfr. Bartoli Langeli A. (1976), 271-336; Menant F. (2011), 78). Sono molteplici i casi in cui all'affermazione definitiva del potere comunale corrisponde la costruzione di una sede stabile per il governo della città. Nei casi esaminati in questo contributo si veda il palazzo del Podestà di Fabriano. Conseguentemente alla canonizzazione di san Francesco e all'accrescimento del comune, la piazza – ora *Platea nova Comunis* – venne ampliata tra il 1228-1229. L'ampliamento consistette nell'allungamento sul fronte orientale che si estesa da 75 ai 100 metri. Cfr. Perali P. (1942), 297-325.

¹¹ Abate G., Santucci F. (1986), 20.

¹² Il primo capitano di cui ha menzione è *Attone*, attestato in un documento del 1267. Cfr. Pennacchi F. (1920), 333; Fortini A. (1959), v. III, p. 471. La data di completamento dell'edificio è attestata dall'iscrizione posta sul fronte dell'edificio.

¹³ La sua primitiva campana risale all'anno 1274, come si ricava l'iscrizione appostavi. Cfr. Abate G., Santucci F. (1986), 133, nota 3. Nel 1279 «in proaulo discoperto super Plateam et ante Turrim Comunis Assisii, ubi moratur dominu Capitaneus Populi» Fortini A. (1959), v. II, 471.

¹⁴ Quest'ultimo, utilizzato per usi pubblici dal 1215 sino al 1539, anno in cui venne trasformato in chiesa di Santa Maria [cfr. Scarpellini P. (1973), 41], divenne residenza del podestà sino al 1340 quando si trasformò in residenza del Capitano del Popolo. In quell'anno il podestà passò nell'adiacente palazzo del Capitano del Popolo [Abate G., Santucci F. (1986), 127]. Il primo palazzo, venne costruito a partire dal 1338. (Astengo G. (1949), 34). La sua posizione «Angulus palatii magnificorum dominorum Priorum populi versus stratam S. Clare». Grohmann A. (1989), 56, n. 80.

¹⁵ L'analisi di tale fronte comporta diversi problemi a causa dei restauri del XX secolo, cfr. Genovesi E. (2019).

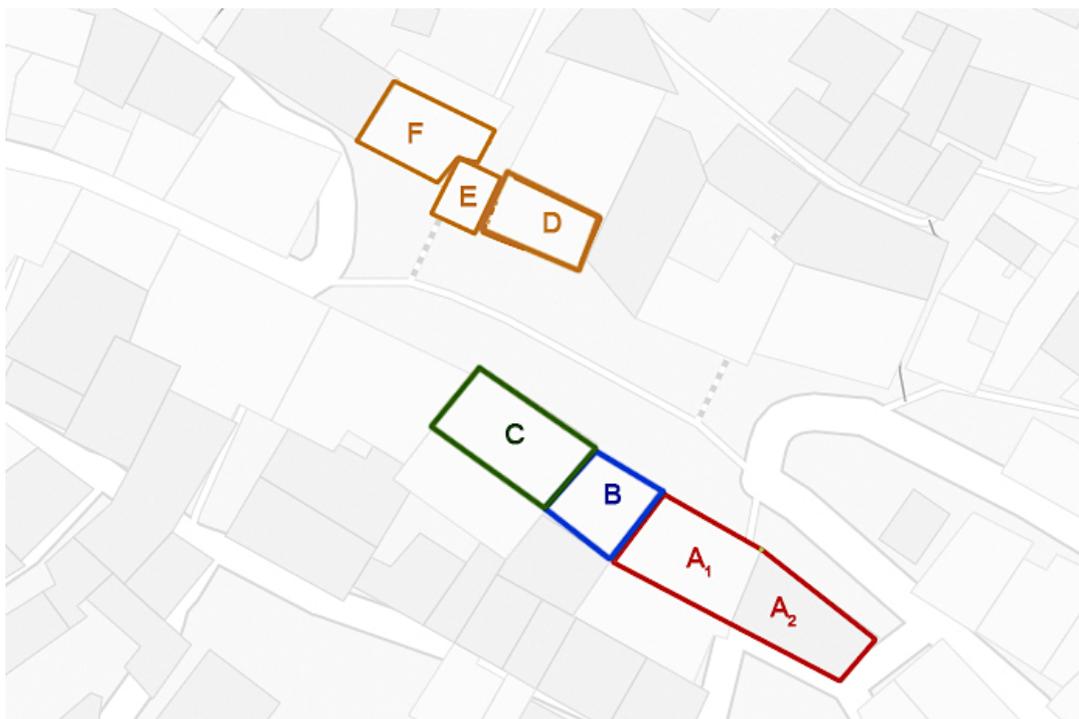


Fig. 1. Assisi, piazza del Comune, identificazione dei palazzi sede del governo del comune. **A₁**, **A₂** palazzo dei Priori; **B** palazzo dei Priori; **C** palazzo del Governatore; **D** palazzo comunale (tempio di Minerva); **E** torre del Popolo; **F** palazzo del popolo (Elaborazione grafica dell'A.).



Fig. 2. Assisi, Palazzo dei Priori, corpo 1 e 2 (A₁, A₂), prospetto su piazza del Comune (foto A. ottobre 2022).



Fig. 3. Assisi, *Palazzo del Governatore* (C), prospetto su piazza del Comune (foto A. ottobre 2022).

Il nucleo più antico del complesso (A₁, A₂) dovrebbe identificarsi con l'edificio che include il cosiddetto Arco dei Priori, acquistato dal comune nel 1275 (fig. 4). In origine di proprietà privata, il «Palatium domini Vagnoni», «ante palatium novum comunis assisi e in domo olim d. Vagnutii et nunc comunis Asisii»¹⁶, inglobava una «via que itur ad Episcopatum»¹⁷. A una prima analisi si era pensato che si potesse trattare di due corpi di fabbrica differenti, uniti dalla presenza del passaggio voltato. Il primo (A₂) a oriente sembrava il frutto di un progetto unitario, in considerazione dell'uniformità delle aperture al piano terreno e il coronamento con archetti trilobati¹⁸ (fig. 2). Il secondo a occidente (A₁) è stato oggetto di numerose manomissioni, forse dovute a terremoti, che hanno portato l'inserimento di conci di pietra dal colore rosato nel livello superiore; la dimensione e la forma delle aperture si distinguono dal corpo adiacente¹⁹.

¹⁶ Cenci C. (1981), v. I, 51, 54; Abate G., Santucci F. (1986), 147.

¹⁷ 1446. Cfr. Abate G., Santucci F. (1986), 146, nota 2.

¹⁸ I beccatelli sono frutto del restauro eseguito nel XX secolo. I lavori compiuti nel primo quarto del XIX hanno trasformato notevolmente la *facies* originaria della piazza, sarebbe, pertanto, necessario un rilievo per poter confermare l'unitarietà del corpo di fabbrica (fig. 2), cfr. Genovesi E. (2019).

¹⁹ In considerazione di quello che emerge dalla documentazione edita, si potrebbe identificare questo corpo come quello frutto di ampliamento nel 1472. Cfr. Abate G., Santucci F. (1986), 168. Tali riflessioni, tuttavia, debbono essere contestualizzate da uno studio dei restauri che possono aver accentuato le differenze tra i due corpi di fabbrica.



Fig. 4. Assisi, *Palazzo dei Priori*, corpo 2 (B), prospetto su piazza del Comune (foto A. ottobre 2022).

Un'analisi dettagliata, tuttavia, tende ad annullare le differenze tra i due corpi, in considerazione di due elementi: la presenza di un'unica cornice marcapiano e l'assenza di discontinuità tra la muratura del primo livello del corpo A₁ e A₂²⁰.

La «plateola» o «volta», oggi denominata Arco dei Priori, viene menzionata in un documento del 1317²¹, tuttavia il palazzo diviene sede della dimora dei priori soltanto a

²⁰ Questi edifici vennero riconfigurati dai lavori di restauro conclusi nel 1926, cfr. Genovesi E. (2019).

²¹ «Actum [...] in via publica sub volta Palatii Dominorum Priorum»; «Actum [...] in Palatio Dominorum Priorum in camera que est supra voltam strate que est in dicto Palatio». Abate G., Santucci F. (1986), 147, n. 9; *Idem*, 148, n. 5.

partire dal 1330²². L'arco sembra in fase con la muratura del corpo di fabbrica a est. L'analisi autoptica conferma che quest'ultimo fosse preesistente alla trasformazione del palazzo in dimora dei Priori. Il passaggio era nato, in origine, per garantire il collegamento tra la piazza del mercato e l'episcopio posto alla fine della via; tuttavia, nella successiva trasformazione in palazzo comunale, la volta diviene un elemento caratterizzante del prospetto verso la piazza.

Il corpo di fabbrica (B) su tre livelli, appartenuto Rodolfo dei Bardi e Consoci e da Messer Bono di Nello del Bizzoco, venne acquistato nel 1337-1338 da parte del comune e adibito anch'esso a dimora dei Priori²³. Contiguo vi è il palazzo, detto del Governatore o del Luogotenente (C), *Palatium Novum* oggi sede degli uffici comunali (fig. 3)²⁴. Quest'ultimo ospita al piano terra, in posizione mediana, un passaggio voltato²⁵. Il piano terra è caratterizzato da aperture di forma e ampiezza differenti, che in origine permettevano la fruizione di alcune botteghe²⁶. Al contrario, al primo livello la scansione delle monofore sembrerebbe frutto di un progetto unitario²⁷, cui si deve probabilmente ascrivere anche la cornice marcapiano a dentelli, posta tra il primo e il secondo livello, e la volta a botte a tutto sesto in mezzeria. Quest'ultima si deve identificare con la «volta picta» in costruzione nel 1365²⁸; al di sotto della quale vi era una strada, con molta probabilità, già esistente «que itur sub volta Palatii Novi». Il vicolo, detto oggi della Volta Pinta, è accessibile da un varco posto nella parete ortogonale a quella dell'imposta della volta²⁹. L'analisi autoptica ha messo in evidenza la presenza di archi murati a quote digradanti sui corpi di fabbrica che si affacciano sul vicolo nonché sulle pareti di imposta del passaggio voltato, facendo presupporre una configurazione originaria non dissimile da quella odierna. La via venne coperta presumibilmente con la costruzione dell'edificio nell'ultimo tratto che lo collegava alla piazza, ampliando la sezione stradale solo in

²² Il primo documento che attesta l'esistenza dei Priori del Popolo ad Assisi è del 1330. Cfr. Abate G., Santucci F. (1986), 148. La parte superiore del palazzo era occupata dai magistrati mentre quella inferiore era destinata a uso pubblico, le botteghe vennero affittate ai commercianti.

²³ Lo attesta l'iscrizione murata in facciata. Nel 1337 vennero acquistati il palazzo appartenente a Rodolfo de Bardi «medietatem pro indiviso quarundam domorum, claustrum et casalem positorem in civitate Assisii in Porta S. Clare, quibus a primo Platea Communis Assisii, a secundo res domini Guidonis, a III res Communis Assisii, a quarto via, a quinto [res] hereditum Iunctarelli» (10 dicembre 1338) Abate G., Santucci F. (1986), 159.

²⁴ L'aspetto attuale è dovuto probabilmente ai lavori di restauro effettuati nel 1512, che erroneamente furono attribuiti al palazzo dei Priori, a causa della confusione in merito alla posizione del *postribulum* in corrispondenza dell'Arco dei Priori invece che dell'arco posto in questo palazzo, denominato «volta picta» come successivamente dimostrato dal Santucci. Cfr. Abate G., Santucci F. (1986), 150-151. Si vedano le correzioni del Santucci e Abate.

²⁵ Abate G., Santucci F. (1986), 185. Il palazzo doveva avere in origine due sale di cui una maggiore dipinta e presentava una loggia.

²⁶ Abate G., Santucci F. (1986), 179. È probabile che l'irregolarità sia dovuta alla presenza di edifici preesistenti. In questo palazzo è attestata l'esistenza dell'ufficio del Massaro (Camerarius) del comune.

²⁷ La costruzione venne effettuata tramite la demolizione e adattamento di strutture esistenti, come dimostra la disomogeneità del prospetto al piano terra verso la piazza.

²⁸ «voltam fiendam in palatio dominorum priorum, ubi debet fieri postribulum» Cenci C. (1981), v. I, 151.

²⁹ Il vicolo doveva presentare in origine una pendenza maggiore rispetto a quella odierna, ai suoi lati aprivano aperture che permettevano l'accesso a case e botteghe.

corrispondenza di quest'ultimo. In un primo momento la quota di calpestio doveva essere in pendenza, come dimostrano gli archi murati. Solo successivamente venne costruita una pavimentazione in continuità con quella della piazza del Comune. Questo intervento potrebbe corrispondere con la chiusura del varco, oggi esistente, avvenuta nel 1381 con «un muro di pietra e buona calcina»³⁰. Operazione che permise di destinare lo spazio voltato unicamente al commercio. La realizzazione del cancello verso la piazza consentì di riservare l'area «sub dicta volta ad vendendum granum et alia»³¹.

La necessità di ampliamento delle sedi amministrative del comune comportò l'adattamento di tutto il versante settentrionale della piazza e delle abitazioni preesistenti. Nel caso del palazzo del Governatore (C) la creazione della grande «volta picta», al di sopra della strada preesistente, garantì l'accorpamento di due unità abitative seguendo il modello utilizzato nell'Arco dei Priori. Successivamente, la chiusura del passaggio definì in maniera inequivocabile la funzione di tale spazio relegandolo al commercio, perse quindi la funzione di luogo di connessione tra due parti della città per divenire legato *in toto* alle attività che si svolgevano nella piazza del mercato³². È certo, tuttavia, che i due archi inseriti nel prospetto del versante occidentale della piazza garantiscono una scansione unitaria a una quinta edilizia che prima dell'acquisizione della proprietà da parte del potere comunale doveva presentarsi alquanto disomogenea³³.

Allo stato degli studi, non è possibile definire con esattezza se vi sia stato un unico momento in cui l'autorità comunale decise di rendere omogeneo tale fronte. Considerando le datazioni elencate, si evince che il comune partì dall'acquisto del corpo di fabbrica A – scelto con molta probabilità per sfruttare il fronte opposto al palazzo comunale esistente – per poi continuare con gli immobili adiacenti. La decisione di acquisire nuovi edifici fu una conseguenza del mutato contesto istituzionale per il quale fu necessario, in un primo momento, fornire un luogo di amministrazione del potere e dimora ai Priori e successivamente al Governatore. La trasformazione di edifici preesistenti garantiva un notevole risparmio in termini di tempo nonché economici. In tale contesto non è da sottovalutare il collegamento con la parte meridionale della città (dove vi era il palazzo episcopale) garantito dai due passaggi voltati.

Soluzioni simili sono riscontrabili in area umbra, dove gli archi adiacenti ai palazzi di Bevagna e Lucignano fungono da collegamento tra palazzo comunale e chiesa. Tuttavia, questi non vengono integrati nella compagine formale del palazzo, rimangono elementi distinti che assolvono la funzione di collegare due corpi di fabbrica e coprire una parte

³⁰ Cogolli P. (1969), 1.

³¹ Nel documento si specifica inoltre di realizzare «unum sbarratum et parietem de assibidus bene clavatum et firmum», cfr. Cogolli P. (1969), 1.

³² Nell'attesa di poter analizzare con precisione la documentazione e compiere un rilievo dei corpi di fabbrica descritti, si resta nel campo delle ipotesi.

³³ In relazione all'accorpamento di unità abitative preesistenti e ristrutturate per creare un sistema di edifici pubblici dove si collocavano le differenti funzioni per l'area toscana, si veda il caso del palazzo Comunale di Pisa, oggi Palazzo dei Cavalieri, sede della Scuola Normale Superiore di Pisa. Cfr. Redi F. (1989), 3-27; *Idem* 1991, 320-334.

di strada pubblica³⁴. L'elemento interessante nei palazzi di Assisi è quello relativo alla "formalizzazione" di un edificio che ingloba la strada preesistente lasciando invariato il tessuto urbano. Un caso affine potrebbe essere individuato nel palazzo del Podestà di Città di Castello, dove un passaggio voltato collega via Cavour e piazza Fanti.

Un esempio in area toscana è rappresentato dal palazzo Comunale di San Gimignano, dove la facciata principale ingloba un arco passante (largo 7 metri ca.), divenendo un elemento caratterizzante. Al di sopra del passaggio voltato si pone la sala riservata all'assemblea dei cittadini. In area marchigiana, due passaggi voltati simmetrici sono inglobati nel prospetto del palazzo dei Capitano di Ascoli Piceno.

Il palazzo del Podestà di Fabriano

La storia dell'edificazione del palazzo del Podestà di Fabriano è difficile da ricostruire, in assenza di fonti sulla fabbrica. Il centro urbano nasce nel 1160 per iniziativa di due signori che decidono di unificare due *castra* confinanti, la costruzione della cinta muraria nel 1232 definisce i confini dell'abitato³⁵. L'affermazione di un regime di tipo consolare è attestata all'inizio del XII secolo, il podestà compare nella documentazione per la prima volta nel 1234³⁶. Tuttavia, l'autonomia del comune è frutto di numerosi tentativi da parte della cittadinanza di sottrarsi, in una prima fase al dominio imperiale e in un secondo momento a quello papale, destino in comune con molte aree nella Marca di Ancona³⁷. Bisogna aspettare la fine del Duecento per ottenere una nomina podestarile da parte del comune. Già nel 1250 importanti concessioni del papa e dell'imperatore avevano conferito a quest'ultimo un'autonomia pressoché completa, che si concretizza nella costruzione del palazzo del Podestà, attestato nel 1255³⁸ (fig. 5).

Si dovrà attendere il luglio 1288 perché il comune proceda alla nomina podestarile di Baldo di Castellano da Borgo San Sepolcro³⁹. Qualche anno prima, nel 1285 il «fabbricere» perugino Jacopo di Grondolo costruisce nella piazza comunale (dove si trovava il palazzo) la fontana detta "Sturinalto", completandone l'assetto urbano in un'ottica di consolidamento dell'immagine del potere. La città alla fine del XIII secolo diventa, grazie al rapido sviluppo "industriale", la capitale della carta e acquisisce una grande importanza pur non divenendo, nel corso del medioevo, sede vescovile. Il potere comunale, in questo caso, sarà l'unico riferimento istituzionale del piccolo centro, che in poco tempo conquista i mercati europei.

³⁴ Seppur si tratti di un accorpamento successivo si veda il caso del palazzo dell'Orologio a Pisa dove un arco, tutt'oggi esistente, univa il Palazzo del Capitano del Popolo e le prigioni. Questo fu successivamente inglobato in un edificio unico che unificava i due corpi di fabbrica preesistenti.

³⁵ Menant F. (2004), 123.

³⁶ In particolare nel 1165, cfr. Morosin M. (2002), 47-70. Per la data del 1234 vedi Maire Vigueur J.C. (1987), 98-99

³⁷ Castagnari G. [ed.] (2002); Pirani F. (2003).

³⁸ Molajoli B., Sassi R., Miliani G. (1936), 32-35, Lombardi F.V. (2000), 422, Pirani F. (2003), 33.

³⁹ Morisin E. (2002), 64.



Fig. 5. Fabriano, *palazzo del Podestà* (Fonte: Wikimedia Commons CC BY-SA 4.0 (https://commons.wikimedia.org/wiki/File:Palazzo_del_Podest%C3%A0_%28Fabriano%29_04.jpg)).

Il *palacium* è costituito da un corpo di fabbrica centrale e due laterali, rimaneggiate successivamente⁴⁰. Quello centrale presenta tre livelli: tre trifore, ripristinate in fase di restauro, illuminano il piano nobile. L'elemento più interessante è la volta a sesto acuto posta in mezzeria, che domina il prospetto del palazzo verso la piazza⁴¹. Quest'ultima sormonta la strada che originariamente metteva in collegamento la piazza del Mercato – oggi piazza Garibaldi – con la piazza del Comune divenuta il centro stabile dell'amministrazione della città, in seguito alla costruzione del palazzo podestarile.

La piazza del Comune è attigua a quella di Papa Giovanni Paolo, posta innanzi alla chiesa madre di San Venanzio, oggi cattedrale⁴². Il percorso della strada principale riprenderebbe il corso di un antico fiume che affluiva nel Giano attraversando la città dalla parte alta a quella bassa⁴³. La configurazione del *palatium* permette di mantenere l'assetto urbano e la connessione tra la parte alta e bassa della città, divenendo un elemento rappresentativo.

⁴⁰ Nell'esame del palazzo del podestà di Fabriano è necessario sottolineare che la sua attuale *facies* è frutto di un restauro avvenuto nel corso del primo quarto del XX secolo, cfr. Marcelli F. (2002), 71-74. I lavori furono condotti, tra il 1911 e il 1922, sotto la guida del Sovrintendente ai Monumenti delle Marche Icilio Bocci (1849-1927), furono ripristinate le trifore ritenute originarie e inserite le merlature a coronamento del prospetto sulla piazza.

⁴¹ In merito alle dimensioni dell'arco vedi nota 55.

⁴² L'attuale cattedrale venne costruita a partire dagli stessi anni e forse ricostruita nel corso del XIV secolo, come indicano le forme trecentesche dell'abside.

⁴³ Molajoli B., Sassi R., Miliani G. (1936).

Il caso esaminato sembra avere numerosi parallelismi con edifici comunali costruiti nell'area centrale della penisola. Nella Marca di Ancona è possibile riscontrare la presenza di una grande volta al piano terreno nel palazzo del Senato di Ancona e nel palazzo dei Priori di Arcevia, su cui per ragioni di spazio non è stato possibile soffermarsi. Esempi ascrivibili all'area settentrionale della penisola si possono trovare in Romagna, in particolare nel palazzo Comunale di Castell'Arquato (1292 ca.), in cui vi è la presenza di un ambiente passante coperto. Un grande arco a sesto acuto si ritrova anche nel palazzo Comunale di Faenza, il cui ruolo sarebbe mettere in collegamento due piazze. In area toscana si annovera il palazzo dei Priori di Cortona, oggi palazzo Comunale, che ingloba un arco a cavallo della strada che immette nella piazza del Comune.

In Marittima, nel palazzo Venditti a Terracina, una volta a botte ogivale passante ne caratterizza il piano terra, immettendo nella piazza principale della città⁴⁴. Quest'ultimo, adiacente alla cattedrale, costituisce un esempio del rilievo urbanistico che i palazzi comunali potevano assumere all'interno dei centri urbani.

Il palatium communis di Foligno

L'edificio, oggi noto come palazzo Comunale, è posto sul lato nord-est dell'attuale piazza della Repubblica, identificata con la *platea Fulginei* del XII secolo⁴⁵ (fig. 6). In realtà, la piazza attuale era divisa in origine in due spazi – la *platea vetus* a nord e la *platea pomarum* a sud –, separati dal palazzo delle canoniche⁴⁶. Il palazzo Comunale doveva essere affiancato ad una torre, riconoscibile nel corpo di fabbrica a pianta quadrata collocato sul versante occidentale della piazza.

La prima menzione di un «*impalatio fulginei*», del quale non si conosce la posizione, è del 1213. Successivamente sono attestate diverse sedi di amministrazione del potere comunale, la «*platea communis ante ecclesiam Sancti Feliciani*»⁴⁷, l'«*ecclesia sancti feliciani*»⁴⁸ e il «*palatium canonice*»⁴⁹. Si potrebbe pertanto ipotizzare che, anteriormente al 1265, non vi fosse alcuna sede stabile per l'amministrazione comunale. Inoltre si potrebbe riconoscere nel *palatium communis*, cominciato nel 1262, e completato nel 1265, il complesso oggetto di questo contributo⁵⁰. In realtà un *palatium communis* con una scala esterna è citato nel 1264⁵¹ e successivamente appare anche in un altro documento «per

⁴⁴ Tuttavia, in questo ultimo esempio, l'originaria destinazione d'uso dell'edificio non è chiara ma potrebbe essere connessa a funzioni pubbliche.

⁴⁵ Faloci-Pulignani M. (1933); Delzant J.B. (2012), 271-328; Bettoni F., Tedeschi P. (2014), 90-158.

⁴⁶ Questo non deve essere confuso con l'attuale Palazzo delle canoniche che definisce il fronte orientale della piazza. In merito alla storia evolutiva della città di Foligno si veda il recente contributo di Villa G. (2022), 221-249.

⁴⁷ «*impalatio fulginei*» Cfr. Bartoli Langeli A. (1976); IV, 303. Sulle date del 1219, cfr. De Luca A. [ed.] (1976), IV, 236-238] e 1254, cfr. Bartoli Langeli A. (1972), 26-30.

⁴⁸ Bartoli Langeli A. (1972), 26-30.

⁴⁹ 1220, cfr. Faloci-Pulignani M. (1914), 97.

⁵⁰ La data del 1262 è indicata dal cronista Bonaventura di Benvenuto. Cfr. Faloci-Pulignani M. (1933), 14.

⁵¹ «*actum in gradibus palatii Communis Fulginei*» BCF, ms. f. 58, citato da Paolillo M. (2019), 36.

ostium quod est in pede scalarum palatii communis fulginei»⁵². Nel 1426 il «palatium communis Fulginei» era la «residentia dominorum priorum populi»⁵³, accanto vi era l'abitazione del podestà «iuncta cum palatio communis»⁵⁴.



Fig. 6. Foligno, *Palazzo del podestà*, prospetto su piazza del Comune (foto A. ottobre 2022).

La struttura originaria del palazzo è da identificare nei quattro archi a sesto acuto di grandi dimensioni – alti 15 metri e larghi 9 a interasse di circa 5 metri – (fig. 7) che andavano a sostenere un tetto ligneo⁵⁵. Si tratta di un sistema di copertura sviluppato all'inizio del Duecento nell'architettura promossa dai Cistercensi, per coprire locali di servizio destinati allo stoccaggio di materiali, e successivamente utilizzato in gran parte delle fondazioni ecclesiastiche promosse dagli ordini mendicanti⁵⁶. La struttura sembra essere frutto di un progetto unitario, oggi l'arco verso la piazza risulta tamponato da un muro che si presenta come un palinsesto di aggiunte e manomissioni (fig. 8).

⁵² *Statutum Communis Fulginei* (1969), II, 166.

⁵³ «palatium communis Fulginei in quo solita est residentia dominorum priorum populi [...] minetur ruinam et maxime paries muri que est versus plateam». Bettoni F., Tedeschi P. (2014).

⁵⁴ Lametti L. (1986).

⁵⁵ Nel caso di Assisi, l'Arco dei Priori dovrebbe avere una dimensione di circa 3,00 x 3,50 metri, invece la *volta picta* di 4,00x 3,50 metri. Nel caso di Fabriano le dimensioni sono maggiori ma non paragonabili a quelle di Foligno, si tratta di un ambiente voltato largo circa 5,50 metri e alto 8,50 metri.

⁵⁶ Per un'analisi aggiornata su tema si veda Tosco C. (2021), 117-178. Questo tipo di soluzione sarà ripresa dalle fondazioni mendicanti a partire dalla seconda metà del Duecento.



Fig. 7. Foligno, Palazzo del podestà, *pianta dell'isolato* da Bettoni F. (2014) [ed.], 89-138).



Fig. 8. Foligno, Palazzo del podestà (foto A. ottobre 2022).

La storiografia ha proposto alcune ipotesi sulla configurazione originaria del palazzo⁵⁷, allo stato degli studi, si può solamente supporre che lo spazio, al di sotto del solaio retto da archi diaframma, fosse pensato come una struttura temporanea e amovibile⁵⁸. Si poteva quindi trattare di uno spazio atto a ospitare le differenti attività legate all'amministrazione comunale: assemblea, esercizio della giustizia e conservazione documentaria. Il consolidamento delle istituzioni comunali, a partire dalla seconda metà del XII secolo, determinò la creazione di prime sedi stabili per le magistrature cittadine⁵⁹. A Foligno potrebbe esserci stato un passaggio intermedio che portò all'acquisizione in una prima fase di un lotto sulla piazza. Successivamente si procedette alla creazione di due muri di spina e dei quattro archi trasversi a sostegno di un tetto ligneo al di sotto dei quali si sarebbero potuti configurare differenti ambienti, a seconda delle esigenze. Casi simili si possono trovare sempre in Umbria nel palazzo dei Priori di San Gemini (fig. 9). L'arco in facciata presenta dimensioni inferiori a quelle di Foligno, è largo circa 7 metri e alto 13 metri, e copre una struttura, probabilmente successiva, su due livelli. Grandi arcate al pian terreno si trovano anche a Narni nel palazzo dei Priori, dove si configurano in maniera preponderante come spazi porticati e assumono caratteristiche diverse da quelle di Foligno e San Gemini. Dalle soluzioni esaminate, il caso di Foligno,

⁵⁷ Bettoni F. (2014 [ed.]), 89-128.

⁵⁸ Si potrebbe infatti ipotizzare che sia stata realizzata a imitazione dei fondachi o di alcuni edifici legati all'architettura signorile di area toscana (es. Palazzo Alliata) o di alcune soluzioni toscane in cui strutture simili erano pensate per ospitare solai lignei o ambienti provvisori. Cfr. Redi F. (1989).

⁵⁹ In questo contesto risulta essenziale, come già affermato dalla storiografia, la pace di Costanza (1183), all'indomani della quale si nota la comparsa di numerose sedi stabili del potere comunale. I primi luoghi deputati alle funzioni di amministrazione comunale erano collocati in sedi temporanee, spazi ricavati all'interno di edifici esistenti, non adibiti specificatamente a sede del comune.

sembrerebbe un *unicum* nel panorama peninsulare italiano, che sollecita ulteriori approfondimenti. Una soluzione affine si trova nel Lazio meridionale, nel palazzo comunale di Anagni, dove una sequenza di archi diaframma sorregge un solaio ligneo. In tale caso gli archi servono a coprire un ampio passaggio che si configura come una piazza coperta⁶⁰. La circolazione di modelli era facilitata dalle maestranze e dai podestà che si muovevano tra i differenti comuni. Sarebbe da ricercare il prototipo per la costruzione del palazzo di Foligno nell'edilizia civile privata o nei palazzi vescovili e/o papali⁶¹.



Fig. 9. San Gemini, *Palazzo dei Priori* (foto A. ottobre 2022).

⁶⁰ Per il Lazio Meridionale si possono annoverare gli studi di Cerone R. (2010); Acierno M. (2013a), Acierno M. (2013b) e bibliografia citata.

⁶¹ Sullo stesso tema per l'edilizia civile del Lazio, cfr. Gallotta E. (2018), 52-63.

Conclusioni

Seppur in un contesto geopolitico differente dell'area «tosco-lombarda», i palazzi elencati assumono un ruolo centrale all'interno dell'assetto urbano, in maniera non inferiore rispetto agli esempi più noti alla critica. La fragilità delle istituzioni comunali non va a inficiare la ricerca di monumentalità e di rappresentazione del potere, al contrario produce episodi interessanti che potranno essere oggetto di future indagini. In queste aree l'ingerenza maggiore o minore del potere papale e imperiale favorì la costruzione di edifici difficilmente catalogabili secondo un modello predefinito; tuttavia, si riscontra l'utilizzo di scelte comuni nel rapporto con il centro urbano e nella definizione formale della sede del potere comunale.

La creazione di volte passanti può essere considerata una scelta ricorrente adottata da numerosi palazzi nell'area centrale della penisola. Se nei palazzi di Assisi e Foligno (per la prima fase) è attestato il loro utilizzo con funzione di portico pubblico, lo stesso non può dirsi per il caso di Fabriano. In quest'ultimo si può solo supporre che, data la centralità nel tessuto urbano del palazzo, lo spazio aperto/coperto venisse utilizzato con funzioni di portico. L'interesse di questi tre casi risiede nella caratteristica di «sovrapporsi alla viabilità preesistente», integrando la dimensione architettonica e quella urbanistica e mantenendo invariato il tessuto urbano. Si configura, pertanto, una specifica dialettica con la città, attestando il ruolo centrale dei palazzi destinati all'amministrazione del potere pubblico⁶².

Bibliografia

- Abate G. (1954), *Nuovi studi sull'ubicazione della casa paterna di S. Chiara d'Assisi*, Assisi: Casa Editrice Francescana.
- Abate G., Santucci F. (1986), *La medievale «piazza Grande» di Assisi*, Assisi: Accademia Properziana del Subasio.
- Acierno M. (2013a), Il palazzo comunale di Anagni nel medioevo: innovazione e tradizione nell'edilizia pubblica dei primi comuni, in *Palladio*, 26, 5-28.

⁶² Si possono trovare dei paragoni nell'edilizia ecclesiastica, negli spazi passanti e voltati dei campanili della cattedrale di Gaeta (XII-XIII secolo) [cfr. Villa G. (2018), 91-112], di Caserta Vecchia (1234), di Trani (XIII secolo) e di Larino (XIV secolo). In Italia meridionale in assenza di un governo locale le cattedrali dominavano lo spazio urbano, nell'Italia comunale le dinamiche del potere sono più complesse e doverose di analisi mirate.

- Acierno M. (2013b), *Il Palazzo comunale di Anagni: innovazione e tradizione nell'edilizia pubblica dei primi comuni*, vol. 21, Roma.
- Astengo G. (1949), *Assisi: piano generale e piani particolareggiati di primo intervento*, Torino: Ed. di "Urbanistica".
- Bartoli Langeli A. (1972), I documenti sulla guerra tra Perugia e Foligno del 1253-1254, in *Bollettino per l'Umbria*, 69, 1-44.
- Bartoli Langeli A. (1978), La realtà sociale assisana e il patto del 1210, in *Assisi al tempo di San Francesco*, Atti del V Convegno internazionale della Società internazionale di studi francescani (Assisi, 13-16 ottobre 1977), Assisi: La Società, 271-336.
- Bettoni F. (2014) [ed.], *I palazzi pubblici di Foligno*, Perugia: Quattroemme.
- Bettoni F., Tedeschi P. (2014), *Poteri e palazzi tra Quattrocento e Ottocento*, in Bettoni F. [ed.] (2014), 89-138.
- Cardini F., Raveggi S. (1983), *Palazzi pubblici di Toscana: i centri minori*, Firenze: Sansoni.
- Carocci S. (2010), *Vassalli del papa. Potere pontificio, aristocrazie e città nello Stato della Chiesa*, Roma: Viella.
- Castagnari G. [ed.] (2002), *Il Trecento a Fabriano: ambiente, società, istituzioni*, Atti della giornata di studio (16 giugno 2001), Fabriano: Ente autonomo Palio San Giovanni Battista.
- Cenci C. (1974), *Documentazione di vita assisana: 1300 - 1530*, Grottaferrata.
- Cenci C. (1981), *Bibliotheca manuscripta ad sacrum conventum Assisiense*, Assisi: Centro Studi Antoniani.
- Cerone R. (2010), *Congregato populo in palatio communis: il palazzo pubblico nel Medioevo. Il caso del Lazio meridionale*, Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- Cogolli P. (1969), *La volta pinta sotto il palazzo dei governatori in Assisi: monografia storico artistica*, Assisi: Tip. Porziuncola.
- Crouzet-Pavan É. [ed.] (2003), *Pouvoir et édilité: les grands chantiers dans l'Italie communale et seigneuriale*, Roma: Collection de l'École Française de Rome.
- De Luca A. [ed.] (1976), *Le carte dell'abbazia di S. Croce di Sossavivo, IV (1223-27)*, Firenze: L.S. Olschki.
- Delzant J.B. (2012), INSTAURATOR ET FUNDATOR. Costruzione della signoria urbana e presenza monumentale del Comune, in *Bollettino della Regia Deputazione di Storia patria per l'Umbria*, 109, 271-338.
- Delzant J.B. (2020), La construction des palais communaux, entre diffusions des modèles et interprétations locales (Etat pontifical, fin Xlle-début XVe siècle), in Balossino S., Rao R. [eds.] (2020), *Ai margini del mondo comunale. Sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo*, Sesto Fiorentino (FI): All'Insegna del Giglio, 107-126.
- Faloci-Pulignani M. (1914), *I Priori della Cattedrale di Foligno: memorie*, Perugia: Unione tipografica cooperativa.
- Faloci-Pulignani M. (1933), *Fragmenta Fulginatis historiae*, Bologna: Nicola Zanichelli.
- Folin M. (2013), Edifici comunali e retorica civica a Firenze (secoli XII - XV), in Donato M.M., Parenti D. [ed.] (2013), *Dal giglio al David. Arte civica a Firenze fra Medioevo e Rinascimento*. Catalogo della mostra (Firenze, 14 maggio-8 dicembre 2013), Firenze: Giunti Editore, 56-65.
- Fortini A. (1959), *Nova vita di San Francesco d'Assisi*, Milano: Casa editrice Alpes.
- Franchini C. (2006), *Palazzo Vecchio. Officina di opere e di ingegni*, Milano: Silvana Editoriale.

- Fрати M. (2018), Progetto e percezione del palazzo pubblico nel tardo medioevo: il caso del Bargello a Firenze, in *Studi e ricerche di storia dell'architettura*, 64-83.
- Gabbrielli F. (2010), *Siena medievale: l'architettura civile*, vol. 14, Siena: Protagon.
- Gallotta E. (2018), La "costruzione" di un modello: l'impiego degli archi-diaframma nell'edilizia civile duecentesca del Basso Lazio, in *Studi e ricerche di storia dell'architettura*, 2, 52-63.
- Gargiulo M. (2007), Programmi politici dei palazzi comunali in Italia settentrionale, in Quintavalle A.C. [ed.] (2007), *Medioevo: la chiesa e il palazzo*, Atti del convegno internazionale di studi (Parma, 20-24 settembre 2005), Milano: Electa, 350-356.
- Garzella G. (2004), I palazzi pubblici a Pisa nel medioevo come specchio dell'evoluzione politico-istituzionale e delle vicende urbanistiche della città, in Boucheron P., Chiffolleau J. [eds.] (2004), *Les palais dans la ville. Espaces urbains et lieux de la puissance publique dans la Méditerranée médiévale*, Lyon: Presses universitaires de Lyon, 109-122.
- Genovesi E. (2019), *Assisi 1926: la nova civitas ai tempi del podestà Arnaldo Fortini*, Assisi: Editrice Minerva.
- Grohmann A. (1989), *Assisi*, Roma: Laterza.
- Guidoni E. (2002), Urbanistica comunale e architettura francescana, in Brufani S., Menestò [eds.], *Assisi anno 1300*, Assisi: Medioevo Franceseano Saggi, 77-98
- Lametti L. (1986), Palazzo Trinci: Origine, struttura, storia e stile, in *Signorie in Umbria tra Medioevo e Rinascimento: l'esperienza dei Trinci*, V. II, Atti del Congresso storico internazionale (10-13 dicembre 1986, Foligno), Perugia: Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, 307-402.
- Lombardi F.V. (2000), L'origine delle sedi comunali medievali nelle alte Marche, in *Istituzioni e società nelle Marche (secc. XIV - XV)*, Ancona: Deputazione di Storia Patria per le Marche, 411-431.
- Longhi A. (2022), La città comunale e l'architettura dei palazzi pubblici (XIII-XIV secolo), in *Storia dell'architettura in Italia, tra Europa e Mediterraneo (VII-XVIII secolo)*, Binasco: Pearson, 317-334.
- Maire Vigueur J.C. (1987), *Comuni e signorie in Umbria, Marche e Lazio*, Torino.
- Maire Vigueur J.C. (2008), Les inscriptions du pouvoir dans la ville. Le cas de l'Italie communale (XIIe-XVe siècle), in Crouzet-Pavan É., Lecuppre-Desjardin É. [eds.] (2008), *Villes de Flandre et d'Italie (XIIIe-XVIe siècle). Les enseignements d'une comparaison*, Turnhout: Brepols Publishers, 207-233.
- Maire Vigueur J.C. (2016), La politique monumentale des communes et des seigneuries: un essai de comparaison (Italie centrale, XIV siècle), in Albonico S., Romano S. [eds.] (2016), *Courts and Courtly Cultures in Early Modern Italy and Europe*, Roma: Viella, 37-66.
- Marcelli F. (2002), *La platea magna nel XIII secolo: autocoscienza e forme di rappresentazione*, in Castagnari G. [ed.] (2002), 71- 74.
- Menant F. (2004), La prima età comunale, in Andenna G. [ed.] (2004), *Storia di Cremona. 2: Dall'alto medioevo all'età comunale*, Bergamo: Azzano San Paolo, 198-281.
- Menant F. (2011), *L'Italia dei comuni (1100-1350)*, vol. 19, Roma: Viella, [rist. di Menant F. (2005)], *L'Italie des communes (1100-1350)*, Paris.
- Milani G. (2005), *I comuni italiani: secoli XII - XIV*, V. 126, Roma: Laterza.
- Molajoli B., Sassi R., Miliani G. (1936), *Guida artistica di Fabriano*, Fabriano: Rotary Club Fabriano.

- Moretti I. (2009), I palazzi pubblici, in *La costruzione della città comunale italiana, secoli XII-inizio XIV*, Ventunesimo convegno internazionale di studi (Pistoia, 11-14 maggio 2007), Pistoia: Viella, 67-90.
- Morosin M. (2002), *L'autonomia politico-istituzionale del comune di Fabriano sullo scorcio del secolo XIII* in Castagnari G. [ed.] (2002), 47-70.
- Paolillo M. (2019), *Foligno: la cattedrale di S. Feliciano e il suo intorno. La costruzione di un'immagine tra storia e restauro*. PhD Thesis. Restauro dell'Architettura, Sapienza Università degli Studi di Roma, tutor L. Barelli, co-tutor G. Villa: Italy.
- Parenti R. (2002), La facciata del Palazzo Pubblico di Siena: stratigrafia e fonti documentali; premessa, in *Archeologia dell'architettura*, 6, 63-65.
- Pennacchi F. (1920), Bullarium Pontificium quod exstat in Archivo Sacri Conventus S. Francisci Assisiensis (nunc apud publican Bibliothecam Assisii). Appendix, in *Archivum franciscanum historicum*, 13, 136-180, 508-585.
- Perali P. (1942), Lettera intorno alla casa paterna e natale di S. Francesco, intorno a un documento «perentorio» ma superfluo ed intorno ad una casa dei nipoti del Santo prospiciente sulla «Platea Nova Communis», in *Miscellanea francescana*, 42, 277-312.
- Piermarini L. (2014), I Palazzi Pubblici nel tempo. Gli esiti conoscitivi del recente restauro, Bettoni F. [ed.] (2014), 139-168.
- Pirani F. (2003), *Fabriano in età comunale: nascita e affermazione di una città manifatturiera*, Firenze: Nardini Editore.
- Pistilli P.F. (1992), Broletto, in *Enciclopedia dell'arte medievale EAM*, v. III, Roma: Treccani, 765-767.
- Pistilli P.F. (1994), Comune. Edifici pubblici, in *Enciclopedia dell'arte medievale EAM*, v. IV, Roma: Treccani, 246-253.
- Racine P. (1980), Les palais publics dans les communes italiennes (XXI-XIII siècles), in *Le paysage urbain au Moyen Age. Actes des congrès de la Société des historiens médiévistes de l'enseignement supérieur public*, Lyon: Presses Universitaires de Lyon, 133-154.
- Rao R., Balossino S. (2020), *Ai margini del mondo comunale: sedi del potere collettivo e palazzi pubblici dalle Alpi al Mediterraneo. Aux marges du monde communal lieux du pouvoir collectif et palais publics des Alpes à la Méditerranée*, Firenze: All'Insegna del Giglio.
- Redi F. (1989), *Edilizia medievale in Toscana*, Firenze: Edifir.
- Rodolico N., Marchini G. (1962), *I palazzi del popolo nei comuni toscani del medio evo*, Firenze: Cassa di Risparmio.
- Romanini A.M. (1971), *Le arti figurative nell'età dei comuni*, in Fonseca Cosimo Damiano (a cura di), *I problemi della civiltà comunale*, Bergamo, 83-92.
- Romanini A.M. (1989), Arte comunale, in *Milano e il suo territorio in età comunale*, Atti del 11° Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo, Vol. 1-2, (Milano, 26-30 ottobre 1988), Spoleto: Fondazione Centro italiano di studi sull'alto medioevo, 21-54.
- Rubinstein N. (1995), *The Palazzo Vecchio 1298-1532. Government, Architecture, and Imagery in the Civic Palace of the Florentine Republic*, Oxford: Oxford University Press.
- Scarpellini P. (1973), *Assisi*, Novara: Istituto Geografico De Agostini.
- Statutum Communis Fulginei* (= Fonti per la storia dell'Umbria), 1969.
- Tabarelli G. M. (1978), *Palazzi pubblici d'Italia: nascita e trasformazione del palazzo pubblico in Italia fino al XVI secolo*, Busto Arsizio: Bramante.

- Tanzini L. (2014), Uno spazio per il potere. Palazzi pubblici nell'Italia comunale, in Diacciati S., Tanzini L. [eds.] (2014), *Società e poteri nell'Italia medievale. Studi degli allievi per Jean-Claude Maire Vigueur*, Roma: Viella, 59-80.
- Tanzini L. (2019), I palazzi pubblici nell'Italia comunale, in Zagnoni R. [ed.] (2019), *I Palazzi del potere nella montagna fra Bologna, Modena e Pistoia*, Porretta Terme-Pieve, 7-14.
- Tosco C. (2000), I palazzi comunali nell'Italia nord-occidentale: dalla pace di Costanza a Cortenuova, in Gambardella A., Fonseca C.D. [eds.] (2000), *Cultura artistica, città e architettura nell'età federiciana*, Roma: De Luca, 395-422.
- Tosco C. (1999), Potere civile e architettura. La nascita dei palazzi comunali nell'Italia nord-occidentale, in *Bollettino storico-bibliografico subalpino*, 97, 513-545.
- Tosco C. (2016), I palazzi pubblici e l'architettura di rappresentanza nei comuni dell'Italia settentrionale, in Marotta A. [ed.] (2016), *Palatium Vetus. Il broletto ritrovato nel cuore di Alessandria*, Roma: Gangemi, 47-53.
- Tosco C. (2016), I primi palazzi comunali e l'architettura cistercense: nuove linee di ricerca, in Calzona A., Cantarella G.M. [eds.], *Dalla res publica al comune. Uomini, istituzioni, pietre dal XII al XIII secolo*, Verona: Scripta edizioni, 75-82.
- Tosco C. (2021), *L'architettura italiana nel Duecento*, Bologna: Il Mulino.
- Uberti C. (1995), I palazzi pubblici, in Restucci A. [ed.] (1995), *L'architettura civile in Toscana. Il Medioevo*, Cinisello Balsamo (Milano): Monte dei Paschi di Siena, 151-223.
- Varanini G.M., Maire Vigueur J.C. (2013), Esperienze di governo personale nelle città dell'Italia nord-orientale (secoli XIII-XIV), in *Signorie cittadine nell'Italia comunale*, Collection de l'Ecole française de Rome, Roma, 45-76.
- Villa G. (2018), Aspetti dell'urbanistica di Gaeta nel Medioevo (secc. VIII-XIII), in D'Onofrio M., Gianandrea M. [eds.] (2018), *Gaeta medioevale e la sua cattedrale*, vol. 1, Roma: Campisano Editore, 91-112.
- Villa G. (2022), Dal castrum alla città comunale: considerazioni sull'urbanistica di Foligno nel medioevo, in XX, 221-249, Foligno.
- Waley D.P. (1988), I comuni delle Terre della Chiesa da Innocenzo III all'Albornoz. Dalla parte delle città: le autonomie comunali, in *Società e istituzioni dell'Italia Comunale. L'esempio di Perugia (secoli XIII-XIV)*, atti del convegno (Perugia 6-9 novembre 1985), Città di Castello: Tibergraph.
- Yunn A. (2015), *The Bargello Palace: the invention of civic architecture in Florence*, Turnhout: Brepols.

